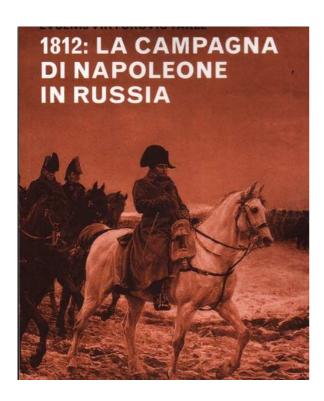


NOVITA' IN BIBLIOTECA 2 GENNAIO 2014



Greco eroe d'Europa di Francesco De Palo

Sulla copertina mani con il palmo aperto: è il gesto della mounza, una protesta-insulto divenuta simbolo della reazione alla Troika e al governo di Atene durante i giorni dei raduni in piazza. Tra la folla anche il celebre compositore Mikis Teodorakis e il partigiano Manolis Glenzos che nel '43 salì sull'Acropoli per ammainare la bandiera nazista. Il libro di De Palo – con due interviste al giallista Petros Markaris e all'inchiestista Kostas Vaxevanis, arrestato per la pubblicazione della Lista Lagarde dei grandi evasori – è una fotografia della Grecia di oggi, alle prese con disperazione e fame, con scandali e sprechi e con il fenomeno inquietante di Alba dorata, ma con una chiave diversa. Perché, se parlare di Grecia oggi significa parlare di crisi e di sconfitta, sappiamo anche che è proprio nel DNA del popolo greco che si può trovare la ai tempi risposta positiva bui attanagliano Atene, ma anche l'intera Europa e l'intero pianeta. La storia dell'Ellade è foriera di esempi positivi: ogni volta che si è trovata con le spalle al muro e a un passo dal baratro, la Grecia è riuscita a rialzarsi e a far fronte al nemico di turno, dando una svolta determinante alla Storia. Sua è anche l'idea primigenia di Europa. E' da qui che bisogna ripartire: dalle storie di coraggio che questa terra - che ha dato i natali alla filosofia, alla democrazia, alle arti e alla medicina - è riuscita a esprimere. Il confronto tra passato e presente è impietoso: da una parte il coraggio di Leonida alle Termopili, o quello di Athanasios Diakos, uno dei protagonisti della resistenza greca contro i turchi, dall'altra parte la pervicacia con cui le classi dirigenti hanno trasformato un paradiso terrestre in un luogo dove oggi è tornata la tubercolosi, dove i malati di cancro devono pagare la chemioterapia, dove un cittadino su quattro vive con meno di seicento euro al mese, dove in alcune scuole i bambini si accasciano sui banchi per la fame, mentre illustri membri della casta affollano la lista degli evasori. E poi il razzismo: 3 milioni di immigrati su 11 di popolazione totale e la destra estrema che cavalca l'onda della protesta per iniettare il veleno della xenofobia in un tessuto sociale già altamente provato. Ecco allora la richiesta di Alba Dorata di garantire le cure solo ai greci, di non dare elemosine agli immigrati, di mettere mine antiuomo alle frontiere; ecco le ronde e i pestaggi. Stipendi e pensioni diminuiti del 20%, nuove tasse, aumento dell'IVA al 23%. Duemila i suicidi dall'inizio della crisi; un quarto di cittadini ellenici disoccupati; record dei paesi Ocse dei bambini sottopeso; il numero dei senzatetto raddoppiati in un anno a Atene. La "casta" ellenica continua però ancora imperterrita a sprecare il denaro pubblico. E' la politica che ha prodotto la voragine finanziaria che lascia l'eurozona col fiato sospeso: la stessa politica che proprio in quel lembo di Mediterraneo tremila anni fa ha avuto origine oggi sta dando il peggior spettacolo della Storia. Eppure è proprio da questa Grecia in cui si forgiò la prima forma di unione europea, proprio da questa Grecia in crisi, che secondo l'autore, occorre far partire una nuova strategia.



1812: la campagna di Napoleone in Russia di Evgenij Viktorovic Tarle

L'invasione del suolo russo non ha portato mai fortuna ai sogni imperiali di Francia e poi di Germania. Evgenij Viktorovic Tarle ricostruisce questa misteriosa forza contro cui si è infanto il sogno di Napoleone. 1812: la campagna di Napoleone in Russia ripercorre l'avventura cominciata il 24 giugno 1812, quando la Grande Armata di 800.00 uomini guidati dal politico e militare francese cominciò la sua impresa alla conquista di Mosca. Era la più grande concentrazione di uomini mai schierata prima in Europa. La campagna si rivelò però un disastro per i francesi, che vennero decimati dall'esercito russo e dal freddo. L'evento segnò la fine del dominio napoleonico in Europa e influenzò profondamente la cultura e la storia russa. L'opera di Tarle – uno dei massimi storici sovietici - è innanzitutto eccezionale per le fonti su cui si è basata la ricerca, per i materiali di archivio e le deposizioni di testimoni oculari a cui lo studioso ha potuto attingere.

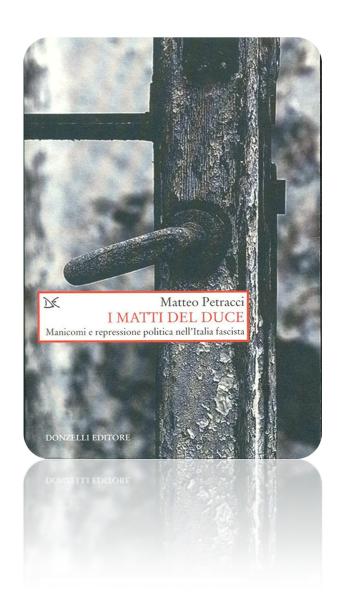


Come cavalli che dormono in piedi di Paolo Rumiz

Nell'agosto del 1914, più di centomila trentini e giuliani vanno a combattere per l'Impero austroungarico, di cui sono ancora sudditi. Muovono verso il fronte russo quando ancora ci si illude che "prima che le foglie cadano" il conflitto sarà finito. Invece si propaga come un'epidemia in tutta Europa e il fronte orientale scivola nell'oblio. Ma soprattutto sembra essere cassato, censurato dal presente e dal centenario della guerra mondiale, come se a quel fronte e a quei soldati fosse negato lo spessore monumentale della memoria. Paolo Rumiz comincia da quella rimozione e da un nonno in montura austroungarica. E continua in forma di viaggio verso la Galizia, la terra di Bruno Schulz e Joseph Roth, mitica frontiera dell'Impero austroungarico, oggi compresa fra Polonia e Ucraina. Alla celebrazione Rumiz contrappone l'evocazione di quelle figure ancestrali, in un'omerica discesa nell'Ade, con un rito che consuma libagioni e accende di luci prati e foreste, e attende risposta e respira pietà - la compassione che lega in una sola voce il silenzio di Redipuglia ai bisbigli dei cimiteri galiziani coperti di mirtilli. L'Europa è lì, sembra suggerire l'autore, in quella riconciliazione con i morti che sono i veri vivi, gli unici depositari di senso di un'unione che già allora poteva nascere e oggi forse non è ancora cominciata.

I matti del Duce : manicomi e repressione politica nell'Italia fascista di Matteo Petracci

Mania politica. schizofrenia. paranoia. isterismo, distimia, depressione. Sono queste le diagnosi che compaiono nei documenti di polizia o nelle cartelle cliniche intestate agli oppositori politici rinchiusi in manicomio negli anni del fascismo. Diagnosi più che sufficienti a motivare la segregazione per lunghi anni o per tutta la vita. Quali ragioni medico scientifiche hanno giustificato il loro internamento psichiatrico? Quali, invece, le ragioni dettate dalla politica del regime contro il dissenso e l'anticonformismo sociale? Molto si è scritto rispetto all'esperienza degli antifascisti in carcere o al confino, ma la possibilità che il regime abbia utilizzato anche l'internamento psichiatrico come strumento di repressione politica resta ancora poco indagata. Attraverso carte di polizia e giudiziarie, testimonianze e relazioni mediche e psichiatriche contenute nelle cartelle cliniche, Matteo Petracci ricostruisce i diversi percorsi che hanno condotto gli antifascisti in manicomio. Alcuni furono ricoverati d'urgenza secondo le procedure previste dalla legge del 1904 sui manicomi e gli alienati; altri vennero internati ai fini dell'osservazione psichiatrica giudiziaria o come misura di sicurezza; altri ancora furono trasferiti in manicomio quando già si trovavano in carcere e al confino. Dall'analisi degli intrecci tra ragioni politiche e ragioni di ordine medico emerge con forza il ruolo giocato dalla sovrapposizione tra scienza e politica nella segregazione di centinaia di donne e di uomini, tutti accomunati dall'essere stati schedati come oppositori del fascismo.



"BERLUSCONI CONSIDERA MATTEO RENZI IL SUO UNICO EREDE: POPULISTA, BUGIARDO E GATTOPARDESCO QUANTO BASTA." Dalla prefazione di Marco Travaglio

L'intoccabile : Matteo Renzi la vera storia di Davide Vecchi

La storia dell'ascesa di Matteo Renzi sul "palcoscenico" della politica italiana. Tutto in dieci anni: da anonimo segretario fiorentino della margherita a presidente del consiglio. Questo libro ne racconta la vera storia: la storia degli accordi, dei compromessi e di tutto ciò che muove la sua macchina politica. La storia dei soldi, tantissimi soldi, che arrivano dalle fondazioni create ad hoc per autofinanziarsi e dalle società avviate a scopo puramente personalistico. La storia dell'intesa profonda con Verdini e Berlusconi, che passa anche dalla testimonianza inedita di Diego Volpe Pasini, fedelissimo del cavaliere. La storia della famiglia del premier, del padre indagato per bancarotta fraudolenta e dello zio Nicola Bovoli, per anni in affari con l'universo berlusconiano, da Publitalia a Fininvest, che nel 1994 riceve la proposta di candidarsi con Forza Italia. La storia dei fedelissimi del premier, tra cui l'amico di sempre, quel Marco Carrai che lo introduce nel circolo dei poteri forti che lo hanno reso un intoccabile. La storia delle indagini della corte dei conti sulla gestione spericolata della provincia. Infine libro contiene una sezione di documenti. pubblicati per la prima volta integralmente, che restituiscono in maniera nitida le alleanze, le trame finanziarie e i lati meno noti di una carriera fulminante.

Abusivi : la realtà che non vediamo : genio e sregolatezza degli italiani di Roberto Ippolito

Questo libro sull'abusivismo è una denuncia che va oltre ogni ragionevole immaginazione tanto che, lo stesso autore, lo definisce: "molto peggio di quanto avessi pensato". E' lo spaccato di una illegalità che spazia dal nord al sud dell'Italia, stimata, secondo i dati raccolti, in 3milioni e 500mila lavoratori in nero, impiegati in attività abusive, che producono un giro di affari di 42 miliardi di euro, che naturalmente sfugge al fisco. Leggendo questa negativa fotografia del nostro Bel Paese scopriamo che il nord si distingue soprattutto come area delle attività professionali illegali, in particolare in ambito sanitario, al contrario del sud dove prospera il lavoro nero e l'edilizia abusiva, tutti uniti dalla piaga rifiuti, che accomuna la penisola in modo trasversale. Ma queste sono solo le grandi linee, "più interessante" è scoprire le molteplici facce molteplici dell'abusivismo. Si va, dal banale parcheggiatore abusivo, all'incredibile pilota di aereo senza licenza, che vola su un velivolo abusivo, con passeggeri e merci a bordo; dai defunti abusivi in loculi altrui, al distributore di benzina abusivo; dalla banca alla discoteca, allo stabilimento balneare abusivo, al tassista senza licenza: dallo scuolabus assicurazione, con autista senza patente, al finto panettiere o macellaio. Un capitolo a parte "Abusivi" lo riserva alla finta sanità, un fenomeno sociale che racchiude fattori di rischio per tutti i cittadini. Abbiamo finti medici generici, finti chirurghi, finti fisioterapisti, finti dentisti. In sintesi uno scenario di illecito così radicato diversificato nella società, che troppo spesso vede i cittadini vittime sprovvedute, ma anche irresponsabili complici.

Ciulla, il grande malfattore di Dario Fo e Piero Sciotto

Un grande artista e un grande falsario, fu il siciliano Paolo Ciulla, nato a Caltagirone nel 1867 e, dopo alterne vicende, morto cieco nel 1931 in solitudine e povertà, passando gli ultimi giorni della sua vita nell'Albero dei Poveri Invalidi in cui insegnava agli altri ospiti a ballare il tango. La sua storia non poteva non affascinare Dario Fo che la racconta in questo libro insieme a Piero Sciotto. Paolo Ciulla era un ingenuo idealista che sognava un mondo senza ingiustizie, un uomo pieno di difetti, ma dotato di un grande senso di solidarietà umana, un uomo istruito in un Paese in cui il tasso di analfabetismo era al settanta per cento. La sua diversità - sessuale come esistenziale - lo portò ad un graduale isolamento, ma il coraggio e la forza lo contraddistinsero nonostante tutto, fino a quando, ovviamente, fu possibile. Visse nel periodo di Agostino Depretis, di Crispi e di Giolitti, della crisi economica (1873-1896) e dello scandalo della Banca Romana, dell'emigrazione e delle lotte operaie e contadine, della mafia, del malgoverno e della corruzione. C'era in lui tanta voglia di imparare: si iscrisse, senza mai laurearsi, alla facoltà di Architettura, incontrò le idee degli anarchici e dei socialisti, Per guadagnarsi da vivere si esibì nei ristoranti e nelle feste rionali, raccontò le sue storie, diventò pittore e, poco dopo, si appassionò di fotografia, ma di tutta la sua produzione artistica, resterà un solo disegno. Accusato di adescamento di minore, fu costretto a fuggire a Parigi prima, dove conobbe pittori e poeti, e poi a Buenos Aires, dove imparò la tecnica per incidere cliché d'arte. Dopo anni vagabondi, deluso e con molti anni in più, tornò in Sicilia dove mise il suo genio artistico al servizio del crimine. Nel 1920, infatti, per prendersi gioco del potere e di chi lo rappresentava, mettendo in pratica il significato del suo cognome ('ciulla' in siciliano significa 'fottere', sia nel senso sessuale che in quello di 'imbrogliare', 'prendere in giro'), falsificò più di ventimila pezzi di banconote da 500 lire (oggi, una di quelle banconote corrisponde a 750 euro), distribuendole nelle case dei più poveri di Catania non solo. smascheramento della banda il conseguente processo (seguitissimo all'epoca) furono per lui il riconoscimento di una genialità mai emersa.



L' impresa responsabile : un'intervista su Adriano Olivetti di Luciano Gallino

Un'idea, quella di impresa responsabile, che vale la pena discutere, in tempi caratterizzati dal dominio del suo contrario. Un'idea messa pratica da Adriano Olivetti, in imprenditore e un uomo di cultura in straordinario anticipo sui propri tempi, con un'impresa capace di creare profitto non solo per gratificare i suoi azionisti, ma anche per produrre benessere, sicurezza e bellezza, per chi vi lavorava come per la comunità che la ospitava. A più di cinquant'anni dalla sua morte, le idee di Olivetti - sul ruolo dell'industria, sulle funzioni dello stato sociale, sul rapporto tra impresa e territorio continuano a sembrare in aperto contrasto con quanto si pratica e si scrive. Per cercare di comprendere (e di colmare) tale discrepanza, Luciano Gallino riflette su quell'idea di «impresa responsabile» che Olivetti cercava, giorno per giorno, di mettere in pratica. Gallino è stato assunto da Olivetti nel 1955 e ha potuto così conoscere da vicino, a Ivrea, come questi pensava e operava nel quotidiano impegno di capo d'industria, e al tempo stesso, di pensatore politico, editore, promotore di piani territoriali. Questa intervista, pubblicata da Edizioni Comunità nel 2001, viene presentata qui riveduta, e con l'aggiunta di una nuova prefazione. Gallino, abilmente sollecitato da Paolo Ceri, ricostruisce, senza alcun intento agiografico, la storia di un percorso umano, filosofico ed economico che continua a sfidare, per modernità e lungimiranza, il nostro presente.

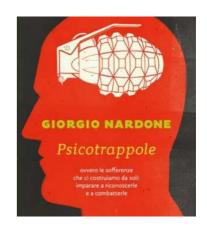
L'economia è una menzogna : come mi sono accorto che il mondo si stava scavando la fossa : conversazioni con Thierry Paquot, Daniele Pepino e Didier Harpagès sul significato e la genesi di un pensiero alternativo di Serge Latouche

Serge Latouche racconta la sua vita spesa per una società diversa da quella che sta pagando duramente il prezzo delle proprie storture. Giovanissimo studioso, grazie a missioni di cooperazione in Africa e in Estremo Oriente apre subito gli occhi sulla scienza in cui si è formato: l'economia. Capisce che è la religione ufficiale del nostro tempo, e comincia a smantellarne i dogmi produttivisti e sviluppisti. Insomma, diventa "ateo". La scoperta dell'ecologia è poi per Latouche un passo decisivo verso il pensiero della decrescita. Fin dalla sua apparizione, la parola suona blasfema e ancor più adesso, nell'abisso della crisi, quando si continua a invocare la crescita come soluzione. È il grande abbaglio dello "sviluppo sostenibile", contro cui Latouche non smette di obiettare con tutta la forza dei suoi argomenti, diventati ormai parole d'ordine di vasti movimenti: prosperità crescita, senza abbondanza frugale, ecosocialismo. Decrescere significa in realtà far crescere tutto ciò che ci è negato da uno sviluppo forsennato: la gioia di vivere, la qualità dell'aria, dell'acqua e del cibo, la convivialità.



Utilizzatori finali di Riccardo Iacona

La vita parallela e segreta di milioni di maschi italiani. Dopo "Se questi sono gli uomini", il libro che ha documentato i tanti casi di violenza sulle donne da parte di mariti, compagni ed ex fidanzati, Riccardo Iacona propone un racconto ancora più crudo e spiazzante, ma necessario. Che cosa stanno diventando le relazioni di coppia in Italia? Queste pagine registrano la voce più inconfessabile dei maschi italiani. Padri di famiglia, mariti all'apparenza integerrimi, fidanzati premurosi che frequentano abitualmente escort di lusso, prostitute di strada o bordelli oltreconfine. Milioni di clienti. O ancora uomini che farebbero carte false pur di portarsi a letto una minorenne, fregandosene di rischi, denunce, controlli. Sono loro stessi a parlare, finalmente. Senza filtri. Tra cronaca e testimonianza diretta. Dal caso delle "baby squillo dei Parioli" alle altre lolite che oggi riempiono le aule dei tribunali. E ancora i tantissimi minorenni, ragazzi e ragazze, incontrati fuori dalle scuole, per i quali il sesso è ormai pura merce di scambio, getta. Questo libro usa racconta un'emergenza di cui nessuno si cura. Scomparse le istituzioni, decimati i consultori e i servizi sociali, l'educazione sentimentale e sessuale è diventata un tabù, meglio tacere. Ed è proprio questo silenzio che produce mostri.



Psicotrappole di Giorgio Nardone

"Esistono tanti disagi psicologici quanti se ne possono inventare. Tuttavia ognuna di queste sofferenze ha una sua via d'uscita. Infatti così come siamo bravi a costruire le nostre "Psicotrappole", altrettanto possiamo esserlo a realizzare le nostre "Psicosoluzioni". Inizia così "Psicotrappole" del Prof. Giorgio Nardone, un libro snello e veloce ma denso di utili linee guida per comprendere come ognuno di noi riesce letteralmente a costruire i propri problemi fino ad arrivare anche alla formazione di vere e proprie patologie psicologiche laddove alcuni copioni disfunzionali si irrigidiscano modo estremo. Nel libro vengono descritte le Psicotrappole del Pensiero е quelle dell'Azione e poi analizzate la combinazioni che possono portare alla formazione delle più svariate patologie: le fobie, le ossessioni, le compulsioni, i vari disturbi alimentari, la depressione, la paranoia e altro ancora. Un libro utile e di facile lettura anche per i non addetti ai lavori, che stimola alla risoluzione dei propri problemi nella convinzione dettata da anni e anni di esperienza clinica che, così come abbiamo la "disastrosa attitudine a complicarci la vita", allo stesso tempo possiamo contare anche "meravigliosa capacità di trasformare i limiti in risorse e i problemi in soluzioni"

L'incertezza dei sogni di Roger Caillois

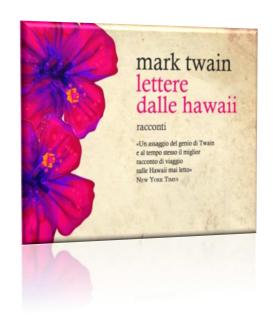
"I filosofi, da Sankara a Pascal e a Leibniz, hanno amato definire la realtà come un insieme di sogni armonizzati tra loro. In tal modo intendevano sottrarre una parte di realtà al mondo esteriore e presentarlo come una fantasmagoria da cui la coscienza si sarebbe un giorno ridestata. Si stabiliva così una sorta di gerarchia: il sogno, la percezione, l'illuminazione o vera conoscenza, che ordinava al tempo stesso i gradi del sapere e quelli di esistenza della realtà. Altri, contemporaneamente, non hanno mai smesso di interessarsi al contenuto del sogno, alle immagini enigmatiche che lo costituiscono e di cui si sono sforzati di interpretare il senso. A seconda delle diverse epoche o delle diverse scuole, hanno ritenuto di potervi leggere sia il futuro di colui che sognava, sia gli inconfessabili segreti che nascondeva a se stesso. Per me i sogni hanno appena più senso delle forme delle nuvole o dei disegni sulle ali delle farfalle. Non annunciano e non rivelano nulla. La loro stessa esistenza è già piuttosto imbarazzante. D'altronde, possono benissimo essere illusori senza che la realtà lo sia altrettanto. Ma poiché risulta inevitabile confonderli con la realtà, almeno mentre si sogna, non si può esser certi, quando non si sogna, di non confondere la realtà con essi: è una difficoltà che i filosofi cinesi e quelli occidentali non hanno peraltro mai trascurato, e le cui conseguenze meritano, a mio avviso, l'esame che ho osato intraprendere per la mia irresistibile mania di portare alla luce quello legittimamente, che, appartiene alle tenebre." R. Caillois

Le api / Rudolf Steiner

Le conferenze sui fenomeni legati al mondo delle api, delle vespe e delle formiche tenute nel 1923 offrono uno spaccato dell'originale visione cosmica di Steiner. Le conferenze fanno parte di un più ampio ciclo di incontri studiati per gli operai del Goetheanum, in cui furono discussi diversi aspetti del pensiero steineriano, scelti di volta in volta dall'assemblea di lavoratori; emerge da questi "dialoghi" un particolare interesse per il lato terapeutico ed igienico della vita, quasi a voler sottolineare l'importanza pratica di certe nozioni all'interno del mondo del lavoro. Steiner comincia illustrando differenze che sussistono fra gli abitanti di uno stesso alveare (la solarità dell'ape regina, il cui sviluppo avviene in 16 giorni, rientrando nei 25 giorni che coincidono con il periodo di rotazione sidereo del sole; la natura solare dell'ape operaia, il cui sviluppo, avvenendo il 21 giorni, esaurisce tutto l'influsso solare; la terrestrità del fuco, che si sviluppa in 24-25 giorni e che, uscendo dall'influenza solare, si dell'età introduce prima adulta nell'evoluzione terrestre) e affrontando il tema della deposizione delle uova: solo l'ape regina, recante in sé il pieno influsso solare, è in grado di deporre. Steiner parla poi della forza esagonale che permea la terra e le creature che da essa traggono il loro sostentamento: dall'importanza dell'acido silicico al grande beneficio derivante da un giusto consumo di miele: le api, le quali trasmettono la forma esagonale alle loro celle di cera, sono in grado di sintetizzare il ricchissima di miele, sostanza forza esagonale. Attraverso il miele, l'uomo può assorbire nelle giuste quantità le forze cosmiche agenti sulla terra e ricondursi alle dimensioni più alte e benefiche della realtà.

Lettere dalle Hawaii di Mark Twain

Con Lettere dalle Hawaii viene restituito un capolavoro misconosciuto di Mark Twain. Si tratta di un Twain inedito in Italia ma non per questo minore, di un Twain trentenne, ancora incerto sulla strada da intraprendere, tra giornalismo e narrativa, che, nel 1866, viene inviato dal «Sacramento Daily Union» alle Hawaii con il compito di raccontare al grande pubblico acculturato e borghese della California queste isole, allora quasi sconosciute, e di conseguenza anche tutte le potenzialità commerciali che ne potevano scaturire per il nascente capitalismo americano, come ad esempio la locale produzione e lavorazione della canna da zucchero. Il giovane Twain appare quindi un inviato molto speciale, con un compito che potrà risultare contraddittorio rispetto quanto conosciamo del Twain più anziano e attivo membro della Anti-Imperialist League. Nelle venticinque lettere Twain fornisce un ritratto a 360 gradi che include il paesaggio, il clima, le condizioni politiche e sociali, la storia e le leggende ma anche curiosità come i milioni di gatti di Honolulu e le analogie tra le eruzioni dei vulcani isolani e la distruzione di Pompei. Le Lettere dalle Hawaii attestano che Twain è l'inventore del giornalismo americano. genere letterario un completamente nuovo e originale contenuti e nello stile; costituiscono inoltre il terreno propedeutico da cui nasceranno i romanzi più famosi di Twain da Le avventure di Tom Sawyer (1876) a Le avventure di Huckleberry Finn (1884), quei capolavori altrettanto rivoluzionari e iconoclasti che porteranno Ernest Hemingway a consacrarlo il padre della narrativa americana moderna.



Alessandro Malaspina : gli oceani, la prigione, le illusioni di Emilia Sarogni

Alessandro Malaspina, cadetto di una famiglia nobile della Lunigiana, fu protagonista nella seconda metà del Settecento della più straordinaria spedizione scientifica tentata dall'uomo. mai comando di due corvette, al servizio della Spagna, si avventurò su tutti gli oceani del mondo, toccando terre mai esplorate e studiando, con alcuni dei migliori ricercatori del tempo, l'ambiente e le abitudini di popoli dei quali si ignorava perfino l'esistenza. L'impresa durò cinque anni, dal 1789 al 1794, tra rischi di naufragi e insidie di mare e di terra. Onorato all'inizio al pari di James Cook, morto Carlo III di Borbone, Malaspina fu ripagato dalla Spagna con ingratitudine e carcere. Emilia Sarogni racconta, l'accuratezza di uno storico e la passione di un romanziere, le vicende di un illuminista spinto ai confini della Terra da ideali di libertà e progresso. La memoria del comandante fu cancellata a causa di lotte politiche spietate e intrighi di donne fatali alle quali affidò il suo destino, preparato ad affrontare tempeste e bonacce, ma non inganni e lusinghe amorose.

Racconti di cinema a cura di Emiliano Morreale e Mariapaola Pierini

Trentatre racconti magistrali - di cui cinque inediti in italiano - che attraversano oltre un secolo per rendere omaggio al cinema, ai suoi sfarzi e deliri, ai suoi miti intramontabili, alle sue tentazioni e frustrazioni. Ciascuno è l'angolo di una immaginifica e infinita «cineteca di Babele». Una galleria di divi colti nei loro vezzi o fragilità, dietro la perfezione dell'immagine sullo schermo. L'Alberto Sordi di Mario Soldati, indolente, abitudinario, timorato di Dio e delle donne. O il Marlon Brando cui si rivolge Joyce Carol Oates in un'invettiva in versi da innamorata tradita: la spettatrice che da ragazzina ha saltato la scuola per vedere Il selvaggio non può accettare che quell'uomo bellissimo abbia «soffocato la bellezza nel grasso». E poi storie che hanno per protagonisti quella folla di individui il cui nome compare al massimo nei titoli di coda: sceneggiatori, produttori, scenografi, maestranze e figuranti alle prese col frenetico lavorio che rimane sempre fuori dall'inquadratura ma può condurre a dare la vita per il cinema, come capita ai personaggi dello snuff movie immaginato da Apollinaire nel 1907. Gli scrittori hanno cominciato presto a fare i conti con la settima arte, raccontandone le meraviglie e le insidie, il lato sfavillante e il lato oscuro, come oscura e misteriosa è la sala cinematografica, luogo di intrecci, di corpi che si sfiorano, di passioni consumate o solo sognate. Questa nuova dimensione dell'esperienza ha mutato radicalmente il nostro rapporto con le immagini e le narrazioni, con lo spazio e il tempo. E se è vero che oggi il cinema sembra avviarsi verso una fruizione solitaria simile a quella della lettura - cui possiamo accedere dove e quando vogliamo, interrompendo e riprendendo la visione a piacimento - e viviamo nel tempo in cui la finzione dilaga nella realtà, potremo sempre interrogarci insieme a Domenico Starnone su chi abbia deciso di abolire la magia della parola FINE.





Mario Benvenuti visto da Paolo Benvenuti di Michela Paparoni

Partendo da un'intervista al figlio Paolo, il volume ripercorre la straordinaria esperienza umana e professionale di Mario Benvenuti, pioniere del cinema pisano; attraverso i suoi insegnamenti si sono formati molti registi cinematografici tra i quali Paolo e Vittorio Taviani, Valentino Orsini, Faliero Rosati e Enzo Cicchino. L'autrice si è occupata della digitalizzazione dell'archivio di Benvenuti: scampato alle distruzioni della guerra e rimasto per decenni chiuso in una casa di Porta a Lucca, il materiale è stato restaurato e digitalizzato. Circa 300 "pezzi" in tutto, tra vecchie "pizze" e nastri più recenti, per un totale di oltre 30 ore di girato. Si va dal 1937 alla fine degli anni '70, dall'arrivo in città del gerarca Buffarini Guidi alla vita nelle colonie di Calambrone, dalle manifestazioni allo stadio Littorio (l'ex Arena Garibaldi) fino alle lotte di studenti e operai del '68.



Cara Emi, sono le 5 del mattino... : lettere dal set di Vittorio De Sica

«lo spero che tu conserverai le mie precedenti lettere in modo ch'io alla fine del film possa avere una specie di diario del film stesso...». È il 29 luglio 1960, il sesto giorno di riprese de La ciociara e Vittorio De Sica scrive una lettera a sua figlia maggiore, come farà quasi ogni giorno fino a film finito. Oggi Emi raccoglie in questo libro il ricco epistolario di suo padre dal set di quattro film: La ciociara (1960), Ieri, oggi, domani (1963), Matrimonio all'italiana (1964), I girasoli (1970). Avremo così il privilegio di conoscere le cronache di lavoro di un maestro del cinema: scopriremo i suoi entusiasmi, i momenti di stanchezza, di insicurezza, i problemi sul set, il suo rapporto con gli attori. Da una giovane Sophia Loren, di cui intuirà pian piano il talento e la disciplina, ai non professionisti ingaggiati sul posto. Scritte in modo personalissimo, ironico, affettuoso, queste lettere permettono di seguire in presa diretta un modo di fare cinema rimasto mitico.



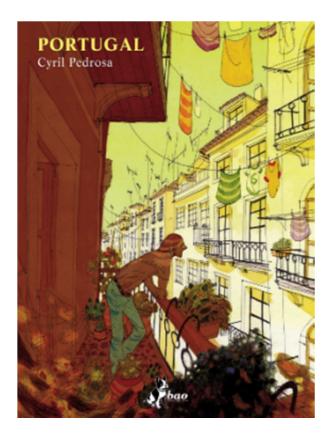
Monnezza amore mio di Tomas Milian

Il Monnezza, personaggio simbolo della romanità al cinema, l'ha inventato un cubano partito da L'Avana, passato per l'Actors Studio di New York (dove si esercitava al fianco di Marilyn Monroe e Marlon Brando) e sbarcato in Italia quasi per caso. Tomas Milian non ha bisogno di presentazioni: oltre cinquant'anni di carriera cinematografica, un'impressionante capacità di reinventarsi in ruoli sempre diversi, una lunga serie di successi al botteghino. Ma se del Monnezza si sa tutto (o quasi), dell'uomo dietro alla maschera si sa ben poco. In queste pagine Milian racconta per la prima volta la sua infanzia cubana, il trauma di un bambino che assiste al suicidio del padre, la giovinezza da playboy nella Cuba bene, la scoperta del cinema, la difficile vita da «uomo da marciapiede» a New York, l'arrivo in Italia e tutto quell'incontrollabile flusso di eventi che ha portato un giovane attore senza radici a lasciar perdere il suo sogno americano per farsi adottare dalla sua amata Roma. Monnezza amore mio è un autoritratto

spietato, nel quale il successo mostra il suo lato più cupo: la solitudine, gli affetti traditi, l'alcol, la droga e l'insicurezza. Un libro nel quale Milian affronta tutti i suoi errori e rivela la sua profonda umanità con la stessa spiazzante franchezza del personaggio che l'ha fatto entrare nel cuore degli italiani.

L' architettura moderna : Le Corbusier, Mies Van Der Rohe, Terragni, Niemeyer di Luca Lanini

L'architettura moderna dalla nasce sovrapposizione di due grandi «rivoluzioni»: quella tecnologica, che conduce di nuovi all'introduzione materiali soprattutto calcestruzzo e acciaio - nella costruzione dell'edilizia corrente, e quella figurativa, in cui è preminente il ruolo delle avanguardie novecentesche che nella pittura hanno già messo in crisi quella spazialità prospettica e tridimensionale tramandata invariata fin dal rinascimento. l'architettura moderna nasce soprattutto dalla risposta ad un interrogativo: qual è lo stile dell'architettura della «Prima età della macchina»? In questo libro la parabola dell'architettura moderna viene ricostruita attraverso l'opera di quattro protagonisti, scelti per raccontare quattro «paradigmi» che rappresentano nodi problematici anche per l'epoca contemporanea: Le Corbusier per il paradigma dell'innovazione; Mies van der Rohe per quello della costruzione; Terragni per quello della sovversione del linguaggio; Niemeyer per quello del globale vs locale.



Portugal di Cyril Pedrosa

"Portugal" si muova nel tempo e nello spazio: prima un viaggio in automobile con il protagonista, Simon, bambino e alla fine una cartolina scritta da suo nonno. L'andare e tornare sono le caratteristiche principali di questo graphic novel che si divide tra la Francia e il Portogallo, il paese d'origine del nonno paterno di Simon. Tra i ricordi dei viaggi in automobile in visita i parenti lontani, Simon cresce, si appassiona al mondo del fumetto, distaccandosi piano piano da quel padre che pensa solo al lavoro. Da adulto, il Simon trova la sua donna ideale, decide di andare a vivere insieme a lei ma. improvvisamente, tutto comincia a cambiare. Forse il peso delle aspettative di lei, forse il mondo del lavoro che non gli è amico, fatto sta che Simon si ritrova come in un limbo, in uno stato mentale e fisico che non gli permette di scegliere. Pigro e senza ispirazione, l'illustratore comincia rimandare ogni piccolo impegno, a chiudersi



in un'insicurezza che ostacola le relazioni e la vita stessa, tanto che la sua compagna lo abbandona e il mondo del fumetto gli chiude le porte. A Simon serve una spinta e questa pare arrivare proprio quando non se l'aspetta. Sarà un viaggio, quello compiuto in occasione del matrimonio di una cugina lontana, unire padre figlio un'esperienza nuova che rivoluzionerà l'animo di Simon. L'illustratore, infatti, non potrà immaginare come questa circostanza, inizialmente poco gradita, diventerà preludio del suo nuovo inizio. A raccontarci la crescita interiore di Simon ci pensa anche il tratto di Cyril Pedrosa, caratterizzato da colori caldi e linee ingarbugliate che, tra una tavola e l'altra, paiono diventare il riflesso dei pensieri del protagonista, sempre aggrovigliati e disordinati. Con Portugal, Cyril far Pedrosa riesce compiere al protagonista, e al lettore, un tuffo nel passato, alla ricerca delle origini della propria famiglia. Perché, forse, proprio comprendendo le proprie radici che si può comprendere se stessi e, di conseguenza, gli altri. Perché, forse, è solo perdendosi in un proprio "Portugal" che la nostra mente può trovare la sua pace.



Franz Hessel : il flaneur ritornato di Beatrice Talamo

Il "flaneur ritornato" si rifà alla definizione di Walter Benjamin che celebra la novità della scrittura hesseliana. Il libro su Franz Hessel, dunque, flaneur a Parigi ma anche a Berlino, ripercorre la vita e la produzione narrativa di un autore, ancora poco noto al pubblico italiano, ma molto prolifico sia nei romanzi che nella prosa breve. L'apparente leggerezza con cui Hessel sembra smarrirsi per le strade delle sue più amate città, e che anzi teorizza come condizione imprescindibile di godimento esistenziale, non deve farci perdere di vista la realtà in cui lo scrittore si trova a vivere: l'isolamento e l'angoscia sotterranea in un momento storico e culturale complesso e lacerato. Accanto a sé fino alla fine - pur con improvvisi abbandoni e momenti di crisi violenta - avrà però la moglie Helen, la famosa Kathe del romanzo di Roché "Jules e Jim", da cui Truffaut trarrà il film di culto. Nel famoso triangolo ri-raccontato da ognuno dei tre protagonisti, emergerà un altro tratto della personalità di Franz Hessel, ambiguo e inspiegabile: in ognuna delle donne che compaiono nei suoi romanzi, (anche nell'ultimo, ritrovato postumo e incompiuto) emerge e "domina" Helen l'indimenticabile Jeanne Moreau del film - la quale nella vita reale, a più di 80 anni, potrà dire il suo 'sì' al grande film di Truffaut.

Una vita pornografica di Mathieu Lindon

Mathieu Lindon, autore prolifico e di successo in Francia, è in Italia quasi del tutto ignorato. Figlio dell'editore Jerôme Lindon patron della celeberrima casa editrice Minuit - è cresciuto a Beckett, Duras, Derrida e Miller. Nella sua giovinezza ha avuto in Michel Foucault un maestro di libertà; accanto al filosofo passa otto anni decisivi per la sua formazione: è il tempo in cui sperimenta l'amore, il corpo, le droghe, l'amicizia, la filosofia del suo maestro tradotta nella quotidianità mai banale di una vita comunitaria. In Una vita pornografica Lindon narra la vita pornografica di Perrin, un professore universitario che vive dipendenza, la tossicodipendenza. Non è il calvario dell'eroinomane che spinge Lindon a raccontare questa vita, che potrebbe essere stata la sua. Al narratore e al protagonista interessa dire l'effetto-eroina: l'effetto sulla realtà, sul corpo, sulle relazioni, l'organizzazione del tempo e dei bisogni, la possibilità di calcolare il piacere. Un mondo separato e inquietante si disegna nelle pagine che scorrono tra non detti, amicizie cementate dalla sostanza, amori finiti perché traditi per l'eroina e impeccabili escursioni nella realtà altra, quella di tutti, di chi vive senza supplemento, senza occhiali. Perrin si difende dall'esterno, scava un solco, teorizza la sua ragione: tutti sono dipendenti da qualcosa, ciascuno vive la sua dipendenza senza lucidità, la propria vita pornografica, oscena. Perrin, al contrario sa tutto di lei e di quel piacere su cui pesa la condanna. Si illude di essere discreto, di calcolare il piacere in termini di utilità: si può davvero calcolare il piacere? Le ultime pagine del libro provano a rispondere.

Il soldato Schlump : vita e avventure dello sconosciuto soldato Emil Schulz, detto "Schlump", da lui stesso narrate di Hans Herbert Grimm

Emil Schulz, soprannominato Schlump, è un giovane entusiasta della vita che, appena sedicenne, si arruola volontario allo scoppio della Prima guerra mondiale. La sola idea di poter indossare una magnifica uniforme, e marciare impettito sotto lo sguardo ammirato delle ragazze, è per lui qualcosa di irresistibile. Schlump mastica un po' di francese e viene, perciò, spedito dalle autorità militari in una guarnigione in Francia, dove trascorre i suoi giorni in un perfetto idillio campestre. Dopo alcuni mesi, tuttavia, viene trasferito in trincea, dove si imbatte per la prima volta nell'insensata ferocia e brutalità della guerra: vede i compagni morire dopo strazianti agonie, sperimenta stenti e privazioni inimmaginabili e resta gravemente ferito. E' il periodo e più tragico della sua giovane vita, che tuttavia non è in grado di scalfire la sua voglia di vivere. Dopo un lunga degenza in ospedale, riesce a ottenere il trasferimento in un lazzaretto del suo paese natale. Il ritorno a casa, però, è tutt'altro da quello che aveva immaginato. La guerra ha sconvolto anche quel luogo creduto inviolabile. Il padre muore di stenti, la madre non ha da mangiare e si strugge per il suo unico figlio. Ma la guerra è implacabile richiamato Schlump è al fronte. Attraversando terre devastate dai combattimenti, tra commilitoni che tentano disperatamente di trovare un senso alla bestialità, all'orrore e alla disperazione della guerra, Schlump non cessa un solo istante di credere alla bellezza della vita e alla necessità dell'amore. E' questa fede che segnerà il suo ritorno a casa dopo la sconfitta.



Hans Herbert Grimm (1896-1950) è stato un insegnante di Francese, Italiano e Spagnolo in Turingia, Germania. Pubblicò *II soldato Schlump* nel 1928, usando uno pseudonimo e non svelò mai di essere lui l'autore del libro che fu bruciato dai nazisti nel rogo del 1933. Per mascherare la sua indole pacifista si iscrisse al partito, e per questo motivo gli fu proibito di tornare all'insegnamento dopo la guerra. Si suicidò nel 1950. Soltanto nel 2008, in seguito alla pubblicazione di un saggio intitolato *II libro dei libri bruciati*, la Germania scoprì che l'autore del celebre *II soldato Schlump* era lui.



Bert e il Mago di Fabrizio Pasanisi

È il 1933 quando l'incendio del Reichstag a Berlino segna il destino della Germania, vittima dell'ascesa inarrestabile di Hitler. Il giorno successivo, 28 febbraio, Bertolt Brecht, che è nell'elenco degli artisti non graditi per le sue simpatie comuniste, lascia il paese. Qualche settimana prima, l'11 febbraio, a varcare la frontiera era stato Thomas Mann, dopo che una conferenza su Wagner a Monaco di Baviera gli aveva attirato le ire dei nazionalisti hitleriani. Di fronte ai due si apre il lungo, doloroso cammino dell'esilio. Con stile incalzante e cura rigorosa nella ricostruzione degli eventi e nel ritratto dei personaggi e delle loro relazioni, Bert e il Mago mette in forma di romanzo le vite parallele di due dei maggiori esponenti della cultura europea novecentesca: la formazione della loro poetica, la genesi delle opere, la notorietà e i riconoscimenti, i risvolti meno noti della sfera privata, il fatale scontro con l'aberrazione nazista. Due scrittori distanti per età, credo politico e concezione di letteratura, ma legati da una sorte comune: quella dell'intellettuale posto di fronte alla sopraffazione e alla violenza della storia; quella dell'uomo costretto alla fuga, e al ripensamento dei propri valori, davanti alla follia del mondo.

La maestra di Elena Moya

Vallivana Querol, per tutti Valli, ottantanove anni di indomita grinta, ha attraversato la Spagna repubblicana come una Forrest Gump in gonnella: arrivata a Madrid con una borsa studio, ha conosciuto le maggiori personalità dell'epoca, da García Lorca a Dalí, e stretto amicizia con femministe come Kent. Victoria Divenuta maestra, insegnato a leggere e a scrivere agli abitanti delle campagne, finché l'ascesa al potere di Franco l'ha costretta a un lungo esilio. Ora però, seduta su una panchina davanti all'austero edificio dell'Eton College, Valli deve prendere una decisione difficile. Possibile che una come lei accetti di collaborare con la scuola più classista d'Inghilterra? E chi è Charles Winglesworth, il professore che l'ha invitata lì? Per scoprirlo, dovremo immergerci nella calura e nei profumi di Morella, il paesino di Valli sulle montagne valenciane. Conosceremo una comunità di personaggi variopinti, fra cui l'ambizioso sindaco Vicent Fernández, convinto che la vendita di una vecchia scuola gli permetterà di entrare nel giro di quelli che contano. Ma non tutti, a Morella, vogliono vedere l'antico palazzo trasformato in un centro commerciale o, peggio, in un casinò... Valli ha lottato tutta la vita per la libertà e l'uguaglianza. Ma le battaglie non finiscono mai, e stavolta il nemico è la speculazione edilizia. Tra segreti di famiglia, antichi rancori e imprevedibili passioni, riuscirà la caparbia maestra a salvare la scuola del paese?

La lista di Lisette di Susan Vreeland

È il 1937 quando Lisette giunge a Roussillon, un villaggio della Provenza appollaiato in cima a una montagna. Vent'anni, e nel cuore la speranza di un apprendistato alla galleria d'arte Laforgue di Parigi, Lisette approda nel villaggio con l'animo tutt'altro che incline all'idillio. André, il marito, ha deciso di abbandonare la capitale perché il nonno, Pascal, gli ha chiesto aiuto a causa della sua cagionevole salute. André ha rinunciato al prestigioso ruolo di funzionario nella Corporazione degli Encadreurs, l'associazione dei corniciai parigini, e Lisette al suo anelito d'arte. Ritrovarsi nella provincia francese per soccorrere un vecchio che, all'apparenza, non ha alcun bisogno d'aiuto sembrerebbe un'autentica beffa per la giovane coppia. Ma Pascal mostra a Lisette e André la ragione vera del loro arrivo a Roussillon: sette dipinti che raffigurano casolari di campagna, campi con montagne, fanciulle, nature morte, teste mozzate. Sette quadri che lasciano Lisette a bocca aperta: quei dipinti sono dei capolavori di Cézanne, Pissarro e altri grandi maestri. Costituiscono la lista di Pascal, il tesoro che il vecchio ha ricevuto dalle mani stesse degli artisti quando anni prima, aveva pensato di improvvisarsi corniciaio a Parigi. Doni preziosi che racchiudono meravigliose storie d'arte e d'amore che Pascal vuole raccontare al nipote e alla sua giovane moglie parigina perché non vadano perdute. Diventeranno la «lista di Lisette», i dipinti che la parisienne proteggerà quando, scomparso Pascal e perse le tracce di André, il rombo dei cannoni nazisti cercherà di zittire ovunque la civiltà e, in ogni città e contrada d'Europa, le SS, su ordine di Goering e Goebbels, si daranno al saccheggio e al furto di migliaia di opere d'arte.



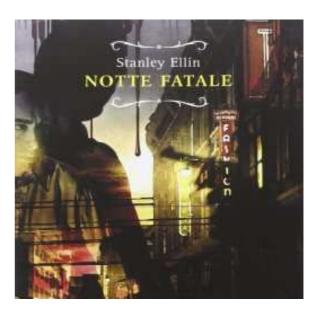
L' angelo dell'oblio di Maja Haderlap

Lassù nella baita aleggia il profumo d'affumicato e del pane appena sfornato, l'odore degli animali e del loro cibo. Eppure in questa terra sono le storie a riempire ogni cosa. Riecheggiano nelle osterie, nelle fiabe della buonanotte, nei discorsi di famiglia tra adulti, nelle parole di una nonna alla nipote e parlano di masi e partigiani, di lager e confini. Lì una bambina ascolta e diventa donna. Fa i conti con una lingua negata, con una famiglia tormentata, con i ricordi di una terra che non è più terra, con boschi che non servono più a far legna, con ruscelli che son diventati campi di battaglia. Quello che pagina dopo pagina prende vita sotto i nostri occhi è un romanzo straordinario, uno dei più belli che la letteratura in lingua tedesca ci abbia regalato negli ultimi anni: la storia di una vita e allo stesso tempo l'affresco di un popolo, quello sloveno, raccontati attraverso le vicissitudini di una famiglia nel cuore delle Alpi e dell'Europa.

CHIMAMANDA NGOZI ADICHIE AMERICANAH

Americanah di Chimamanda Ngozi Adichie

Ifemelu non aveva mai saputo di essere nera. Lo scopre in America, dove giunge per sfuggire dall'atmosfera asfittica che era costretta a respirare nel suo paese d'origine, la Nigeria, ma dove la società sembra stratificata in base al colore della pelle. L'ostilità verso l'Altro ha tanti modi di esprimersi e passa anche attraverso cose apparentemente futili, come l'imperare di canoni specifici per l'acconciatura. Se le bollate treccine sono come росо professionali, l'afro va domato a litri di lisciante. Esasperata, Ifemelu decide di dare voce al proprio scontento dalle pagine di un blog. I suoi post, acuti e scevri di vittimismo, si conquistano velocemente un folto pubblico di lettori, che cresce e cresce fino ad aprire a Ifemelu imprevisti e fortunati sbocchi sul piano professionale e privato. Ma tra le pieghe del successo si fa strada un'insoddisfazione strisciante. Ifemelu si sente estranea alla sua stessa vita e, lì dov'è, non riesce ad affondare le radici: tornerà indietro pur sapendo che in Nigeria le esperienze accumulate e il nuovo modo di guardare il mondo le guadagnerebbero l'epiteto spregiativo di «Americanah». nuovo romanzo di Chimamanda Ngozi Adichie la consacra definitivamente come una delle voci più intense e profonde della letteratura non solo africana.



Notte fatale di Stanley Ellin

Dopo aver assistito al pestaggio del padre, il sedicenne George LaMain decide vendicarlo e di uccidere l'uomo che lo ha umiliato pubblicamente. Tornato a casa, si impadronisce della pistola del padre e si mette sulle tracce del picchiatore, un noto giornalista sportivo che ha agito spinto da oscuri motivi. George esce in strada, si inoltra nella città deciso a scovare l'uomo, ma prima compiere la sua vendetta dovrà attraversare la sua personale discesa all'inferno, una brusca iniziazione all'età adulta in cui, come in una moderna odissea ambientata tra le vie e i luoghi segreti di conoscerà mondo Manhattan, un attrazioni e perdizioni, un vortice onirico e sanguinoso fatto di night club, bar, prostitute e ninfomani. Opera del 1948 al crocevia tra il noir alla Simenon (o alla Chabrol) e il bildungsroman in chiave pulp, Notte fatale fu il romanzo d'esordio e il primo vero successo di Stanley Ellin, tradotto in diciotto paesi. Tre anni dopo, il film tratto dal libro con il titolo La grande notte, diretto da Joseph Losey e interpretato da John Barrymore, gli diede fama internazionale.

Krokodil di Marina Achmedova

Un libro inchiesta su questa nuova, potente e devastante droga che sta distruggendo i poveri della Russia. Scritto da Marina Achmedova, Krokodil è un focus - sotto forma di romanzo e di inchiesta - su questa nuova droga, la desomorfina e sulla sua rapida diffusione in Russia ma anche altrove. A facilitare la sua diffusione è il fatto che è una droga sintetizzabile da semplici farmaci da banco. Economica, dunque, e di facile reperimento, ma devastante dal punto di vista degli effetti: tra questi, le scarnificazioni, dei "buchi" che compaiono sulla pelle e negli organi e che provocano la morte. In Krokodil, la giovane giornalista russa, ha deciso di addentrarsi nel mondo dei tossicodipendenti e di dare direttamente a loro il potere della parola. Sono loro a raccontare la loro esperienza con le droghe in genere e con questa in particolare e a descrivere gli effetti che vivono quotidianamente sulla loro pelle. Testimonianze che arrivano attraverso una forma romanzata, facendo parlare due giovani donne, protagoniste della storia: Sveta e Jaga, ognuna con le proprie, contrastanti ispirazioni, entrambe unite dal krokodil per placare il senso di fallimento e la disperazione che le attanaglia. Il romanzo è frutto di un approfondito reportage che Marina Achmedova ha curato per anni vivendo in un drug den di Ekaterinenburg, città provinciale della Russia centrale. Pubblicato su Russky Reporter, venne censurato dall'autorità per le comunicazioni russe perchè "incitava alla droga", in realtà per nascondere l'enorme problema sociale che sta vivendo la Russia negli ultimi anni, mix di tossicodipendenza, povertà, esclusione sociale ed emarginazione.



La ballata di Adam Henry di Ian McEwan

Fiona Maye, giudice dell'alta corte di Londra specializzata in diritto di famiglia, alla soglia dei sessant'anni vede il proprio matrimonio sgretolarsi. Abituata alla razionalità e alla compostezza, Fiona cerca di soffocare il dolore tuffandosi a capofitto nel lavoro. In tribunale la attende un caso complicato: i genitori di Adam Henry, un ragazzo di diciassette anni e nove mesi malato di leucemia, rifiutano le trasfusioni per non contravvenire al volere divino, come stabilito dalle convinzioni dei testimoni di Geova. L'ospedale chiesto ha con urgenza l'intervento della corte: il ragazzo rischia di morire. Ascoltate le parti in aula, Fiona decide di andare a fargli visita. Sarà un momento decisivo, l'incontro tra solitudini che lascerà una traccia indelebile nell'esistenza di entrambi. Grazie sentenza di Fiona, Adam sopravviverà, ma il suo mondo verrà irrimediabilmente sconvolto. La gioia dei genitori di fronte alla decisione che lo ha salvato senza che nessuno di loro fosse costretto a scivolare nel peccato - lo allontanerà dalla fede e dalla comunità, mettendolo di fronte a una libertà forse troppo grande, a una fame di vita del tutto sconosciuta. Gli esiti saranno catastrofici e travolgeranno anche Fiona, ponendo l'integerrima interprete della legge di fronte all'irrimediabilità dei suoi abbagli.

Nell'ombra e nella luce di Giancarlo De Cataldo

1848. Nella Torino di Carlo Alberto, che si accende con mille fanali per l'illuminazione a gas, un'ombra turba la festa. È l'ombra di un demonio col naso d'argento, che somiglia a Scaramouche, ma strazia giovani donne. Prima che la paura del misterioso Diaul generi rivolte, dovrà intervenire Emiliano Mercalli di Saint-Just, giovane ufficiale dei Carabinieri Reali, eroe di Pastrengo. Ma l'aitante Emiliano è un po' confuso: come fa il Diaul a riempire di terrore le notti dei buoni cittadini, se lo stesso Emiliano l'ha spedito da un pezzo all'Ospedale dei Pazzarelli? E oltretutto dopo una caccia all'uomo che gli ha fatto perdere il suo migliore amico, il molto sapiente medico-detective Gualtiero Lancefroid, e la bellissima, affascinante, troppo libera fidanzata, Naide Malarò, idolo dei teatri cittadini. De Cataldo ci trasporta in una Torino divisa tra slancio progressista e reazione, nuove tecnologie pregiudizi. E sotto i nostri occhi, mentre un Cavour infuriato rischia di esser preso a bastonate dal reazionario duca di Pasquier, e alte sfere consigliano al le giovane carabiniere di cercare il colpevole preferibilmente negli strati più bassi e «infami» della città, impartendogli una lezione di modernissimo controllo sociale, si svolge una molto attuale commedia umana. Le opposizioni private e pubbliche di gelosia e amore, obbedienza e libertà, viltà e coraggio, politica e crimine, tipiche del futuro carattere nazionale degli italiani, fanno qui le prove generali, come a teatro. E il Diaul, che sia un mostro malvagio, un assassino seriale o la pedina di un complotto politico, diventa la cifra, il luogo geometrico delle contraddizioni di tutti.

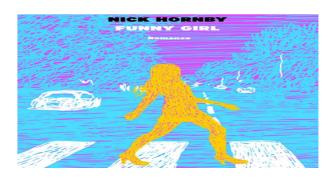
La strada per Itaca di Ben Pastor

Cinque civili trucidati, forse da paracadutisti tedeschi, nella Creta appena invasa dalla Germania. Anno 1941: è il nuovo caso su cui è chiamato a investigare Martin Bora, l'ufficiale-detective protagonista maggior parte dei romanzi di Ben Pastor. E come d'abitudine nei libri di questa scrittrice la trama 'gialla' si accompagna a una indagine più profonda, quella nello spirito e nelle ferite della personaggi Emblema di queste lacerazioni è il storia. protagonista, Martin Bora: intriso di senso del dovere fino all'estremo sacrificio, indossa la divisa tedesca ma è dilaniato tra la fedeltà al giuramento e la ribellione agli orrori del nazismo. A Creta Martin dovrà condurre un'indagine pericolosa e intraprendere un viaggio interiore con i propri ideali come unica bussola. La strada per Itaca è metafora del percorso verso la sfuggente verità sulla strage di civili, ma anche del desiderio di far ritorno a una casa, a una Patria sempre più lontana, forse irrimediabilmente perse nei ricordi del Bora fanciullo. L'isola, intrisa di mito e memorie, è la vera coprotagonista del libro, denso di suggestioni epiche. Creta, il Labirinto, Minosse e soprattutto Ulisse accompagnano Martin nel suo peregrinare tra cime assolate e ombre insidiose, una personale Odissea di dubbi e pericoli che condurrà alla soluzione del mistero ma non al raggiungimento di una impossibile pace interiore. Modellato sulla figura colonnello von Stauffenberg, l'attentatore a Hitler dell"operazione Valchiria', Bora è personaggio elegante, aristocratico, tormentato, un intellettuale oppresso dai demoni della storia e dell'anima.



Nella quiete del tempo di Olga Tokarczuk

Prawiek è un villaggio situato al centro dell'universo e protetto da quattro arcangeli, che ne vegliano i confini. A abitare le sue valli e a allevare carpe nei suoi stagni, ci sono personaggi bizzarri come carte dei tarocchi: il vecchio Boski che appollaiato su un tetto sogna di distruggere d'un soffio tutto ciò che vede; il castellano Popielski che passa la vita a giocare a un misterioso gioco da tavolo; Spighetta che ha occhi capaci di arrivare all'anima degli individui, Ruta che sa riconoscere il suono del cuore della terra e Genowefa che sembra dare movimento al girando la manovella mondo macinacaffè. Alle loro spalle e anche nelle loro vite si agita la storia inquieta del '900, le guerre che fanno strage degli uomini e stravolgono i regimi. Sopra a ciascuno, un Dio vanitoso ed egoista che dà avvio alla creazione per noia e si è stufato degli uomini. Attraverso gli eventi e le svolte del secolo scorso, Olga Tokarczuk ricostruisce con parole che si fanno immagini un mito nel quale ogni gesto umano trova la sua necessità.



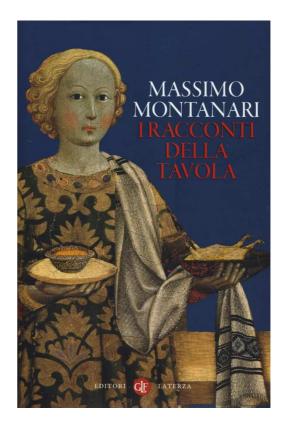
Funny girl di Nick Hornby

È bella, sexy, simpatica, intelligente, si chiama Sophie, la protagonista dell'ultimo romanzo di Nick Hornby. Un romanzo ambientato nella Swinging London dove si affacciavano i Beatles e le minigonne, i capelli lunghi e anche un nuovo modo di fare televisione. Infatti la seconda grande protagonista del romanzo è la BBC, costretta a rinnovarsi per non perire, dunque a introdurre nuovi modelli (di donne, coppie, comportamenti, linguaggio, abbigliamenti) nelle polverose sit-com serali. La rivoluzione parte da Sophie, fuggita a Londra dalla natìa Blackpool con la determinazione di fare l'attrice comica. Già la fuga rivoluzionario, perché Sophie si sfila la corona di miss Blackpool preferendo la singletudine e il salto nel buio della metropoli alla certezza di comparsate ai grandi magazzini condite dal matrimonio con un compaesano. A Londra incontra fortuitamente un produttore che vorrebbe lanciarla come sex symbol, mentre lei, testarda, vuole recitare e per di più nel ruolo più difficile: quello di attrice comica. Ci riuscirà, diventando una stella, appunto, della BBC. Ma non è solo sulla sua ascesa che si snoda il romanzo, bensì sul mondo che gravita attorno a Sophie e alla sit-com Barbara (e Jim): autori, attori, produttori, giornalisti, ma anche luoghi, ristoranti, locali, artisti, canzoni. Il tutto illustrato anche da fotografie d'epoca, rigorosamente in bianco e nero.



L' appetito dell'imperatore : storie e sapori segreti della storia di Franco Cardini

Dall'ultimo pasto di san Francesco - santo ma segretamente goloso! - alla sontuosa tavola di Honoré de Balzac, dai cibi raffinatissimi del banchetto del Gran Khan alle uova con cipolle e scalogno care a Napoleone, passando per tre deliziosi intermezzi sul caffè, le castagne e i tartufi, Franco Cardini mette in campo la sua duplice esperienza di storico e di gourmet. Spaziando dal Medioevo al Novecento, Cardini ci regala un libro pieno di profumi e di curiosità che solo lui poteva scovare tra le pieghe della grande storia e che sono anche un'illuminante testimonianza di come la cultura materiale sia specchio dello spirito di ogni popolo, e possa essere per lo storico una lente speciale per comprenderne i segreti. Ogni racconto è, così, corredato tanto da un'indicazione delle fonti quanto dalle ricette che Franco Cardini ha sperimentato, una per nella fiorentina: una, sua cucina dall'acquacotta al piccione glassato, dal cuscus magrebino alla crema Chantilly, ciascuno di noi potrà portare sulla propria tavola i sapori del passato, e ritrovare intatte le emozioni che essi racchiudono.

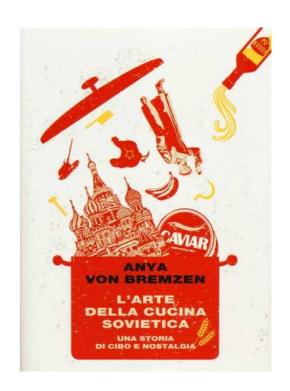


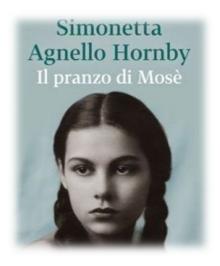
I racconti della tavola di Massimo Montanari

Ciò che Montanari propone al lettore non è di ascoltare – se non in sottofondo – la sua voce di studioso, bensì di calarsi nelle vicende, di viverle ʻin presa diretta', avvicinandosi il più possibile ai protagonisti e partecipe del facendosi loro universo materiale e mentale. Il lettore stesso è invitato a entrare in scena. Gli strumenti della ricerca storica (documenti d'archivio, testi letterari, manuali di cucina) sono utilizzati come altrettante sceneggiature cinematografiche, capaci di restituire nella loro immediatezza vicende reali, o solamente probabili, decisamente immaginarie, sempre però legate ad aspetti fondamentali della realtà storica, letta attraverso il filtro della tavola e della cucina. Protagonisti di queste pagine sono principi e pastori, studenti e vescovi, eremiti e mercanti, poeti, artisti, cuochi, personaggi famosi come Carlo Magno e san Francesco, Dante Alighieri e il contadino Bertoldo.

L' arte della cucina sovietica : una storia di cibo e nostalgia di Anya von Bremzen

Anya von Bremzen lascia l'Unione Sovietica nel 1974. A undici anni si ritrova nell'America dell'abbondanza, i cui supermercati zeppi di ogni prelibatezza. Ma per Anya bambina il cibo, spogliato del piacere della conquista, perde di colpo la sua magia. Finché, a diversi anni di distanza, non le viene l'idea di scrivere un libro di ricette russe... E' un'esperienza nostalgico-gastronomica, un viaggio nel tempo durante il quale l'autrice esplora vite e decenni che non le appartengono, ma che sono stati lo scenario esistenziale dei suoi familiari più stretti: il bisnonno Yankel, ebreo comunista che detestava la Bibbia; suo nonno Naum, ufficiale della Marina e agente dei servizi segreti, sposato per sessantuno anni con nonna Liza; la giovinezza di sua madre Larisa, oggi ottantenne, affascinata da un giovane russo dal cognome teutonico che assomigliava ad Alain Delon, suo padre Sergej, con il quale avrà una vita amorosa burrascosa e fallimentare. Delle grandi figure politiche del Novecento non manca nessuno: c'è Lenin, con la sua ascetica moderazione nel bere e nel mangiare; Stalin, con i suoi sontuosi banchetti; Chruscëv, con la sua comica ossessione per il granturco; Breznev, con il suo tipico immobilismo anche di fronte ai negozi vuoti; e Gorbacëv, con la sua impopolare crociata contro gli alcolici. Chiude la carrellata Putin, che, nella satolla Russia degli eccessi, per i pranzi del Cremlino sceglie una raffinata frugalità con richiami alla tradizione. Chi, ingolosito dalla lettura, volesse poi un assaggio concreto della cucina sovietica, potrà mettersi ai fornelli e sperimentare le ricette contenute nell'ultima parte del libro, una per ogni decennio raccontato.





Il pranzo di Mosè di Simonetta Agnello Hornby ; con le ricette di Chiara Agnello

Mosè è una masseria ottocentesca nei pressi della Valle dei Templi, in quel di Agrigento: è la tenuta dove da cinque generazioni la famiglia materna dell'autrice trascorre le vacanze estive. E proprio su questo tema dell'ospitalità, dell'accoglienza e del mangiare è declinato tutto il libro, con una parte narrativa e una di ricette, curata quest'ultima da Chiara, sorella della scrittrice.



La pizza per autodidatti di Cristiano Cavina

Non l'ha scelto lui, il mestiere del pizzaiolo. È stato un matrimonio combinato e all'inizio eran dolori: gli venivano le pizze con gli spigoli e niente discoteca il sabato sera. Dopo vent'anni, con un forno e una pallina di impasto può fare quello che vuole. Sforna pizze buone e leggere come uno sbuffo di farina. Con quattro o cinque foglie di tarassaco e altrettante fette di pancetta. Con santoreggia e salame piccante, topinambur e salsiccia, squacquerone e rosmarino. Alla Pizzeria Il Farro di Casola Valsenio, Cristiano è il 'pizzaiolo quando c'è'. I giorni che non scarica la legna, magari va a Roma per lo Strega, o incontra Doris Lessing davanti a un buffet. Questo libro è come la sua vita, unisce mondi che sembrano lontani, tra consigli preziosi sulla pizza e racconti esaltanti.



Alimentare il benessere : come prevenire il cancro a tavola di Franco Berrino

Secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, ogni anno in tutto il mondo più di 10 milioni di persone si sono ammalate di cancro: 3 o 4 milioni avrebbero potuto evitare la malattia se negli anni precedenti avessero mangiato in modo diverso. Da quasi trent'anni l'oncologia mondiale studia con impegno il rapporto tra cibo e cancro, attribuendo ad una "buona dieta" possibilità di evitare complessivamente il 30-40% di tutti i tumori. La nostra alimentazione, sempre più ricca di calorie, di zuccheri e di proteine, ma in realtà povera di alimenti naturalmente completi, ha contribuito allo sviluppo delle malattie "da civiltà": l'obesità, il diabete, l'ipertensione, l'arteriosclerosi, l'infarto cardiaco, l'osteoporosi, la stitichezza, l'ipertrofia prostatica e molti tipi di tumori, tra cui quello dell'intestino, della mammella e della prostata. I risultati di questi studi, che si riassumono e concretizzano in poche e raccomandazioni preventive, semplici mostrano come sarebbe possibile una varietà di dieta sufficiente a soddisfare appieno sia le nostre esigenze fisiologiche e nutrizionali, sia a soddisfare il piacere della buona tavola, senza sovraccaricarci di prodotti animali e di cibi impoveriti dai trattamenti industriali, che solo il plagio della pubblicità televisiva riesce a farci sembrare buoni.

Alle cellule piace andare in bicicletta : combattere e prevenire ipertensione, arteriosclerosi, ictus, infarto, vivendo più sani e più a lungo di Martin Halle

L'età anagrafica rispecchia solo in parte la buona forma fisica e mentale e non fornisce alcuna informazione sulle nostre condizioni di salute, tanto meno sulla nostra aspettativa di vita. Qual è piuttosto la nostra età biologica? Questo libro vi aiuterà a identificarla e, in caso di bisogno, a riportare un po' indietro le lancette del tempo. Infatti non è mai troppo tardi per iniziare a occuparci della nostra salute, migliorandola sensibilmente in poco tempo. L'autore fornisce i suggerimenti più efficaci per influire concretamente positivamente sull'invecchiamento cellule del nostro corpo, a partire dal recupero della salute cardiovascolare.



Vivere con il cane di Roberto Marchesini

Il cane è "uno di famiglia": con noi condivide spazi vitali, quotidianità e stile di vita. Per costruire con lui una relazione consapevole bisogna imparare ad accoglierlo, conoscerlo e valorizzarlo. Cosa fare e cosa evitare quando si adotta un cucciolo? Qual è il modo migliore per far crescere il nostro amico a quattro zampe sano e felice? Come comportarsi se poi in famiglia arriva anche un bambino?

Laghat : il cavallo normalmente diverso di Enrico Querci

Laghat è un puledro bellissimo, nato per correre. L'ottima genealogia e la morfologia perfetta fanno di lui un candidato ideale per diventare un grande campione, ma una brutta malattia stravolge la sua vita, menomandolo per sempre. Il suo potrebbe essere, a questo punto, un triste destino già segnato, ma l'intuizione, la passione e l'amore delle persone che incontra nella sua vita gli consentiranno di diventare un cavallo eccezionale. Questa è la storia vera di Laghat e dei personaggi che camminano insieme a lui. Una storia narrata con i ritmi briosi del galoppo, che offre punti di vista diversi e prospettive inattese che sorprendono il lettore coinvolgendolo dalla prima pagina fino all'ultima, proprio come in una corsa: a vincere sarà comunque lui, Laghat, insegnandoci diventare quanto può "normale" essere diversi.

